

Sicurezza in Hashem

di Rav Michi Nazrolai – Trascritta da Miriam Hassan

Pensa bene e sarà bene – Prima Parte

Lezione n. 4 del 6 luglio 2020

L'intera lezione è visibile al link
<https://youtu.be/ymQgj0sEcGs>

Nella Torah c'è il concetto di premio e di punizione. Chi ha peccato è comunque passibile di punizione. Un uomo una volta si recò dal Rebbe Zemach Zedek¹ perché un suo parente stava morendo per chiedere una benedizione ed il Rebbe gli rispose “**Pensa bene e sarà bene**”.

Da qui impariamo che **il pensiero positivo in sé potrà portare buone conseguenze.**

Se non sei positivo nel tuo pensiero potrà essere che le medicine che stai prendendo per una cura non ti aiuteranno o all'inverso andrai da un semplice medico ma il tuo pensiero positivo avrà la forza di guarirti.

1

Dice la Cabalà :*“Non stare tutto il giorno a pensare quanto ti manca la cosa che non hai, ma **pensa positivo. Vivi la tua vita come se in quel preciso momento hai già la cosa che desideri**”*.

Vuoi la guarigione? Devi già pensare nella tua testa sei già guarito e sei sano. Devi vivere come se già hai la cosa a cui aspiri. Perché?

Perché se tu continui a vivere con il pensiero di quanto ti manca quella cosa continui a focalizzare sulla cosa che ti manca, e quindi ai tuoi occhi sei infelice.

Nella vita esiste **l'energia positiva**. Le persone positive riescono a contagiare con il loro buon umore anche le altre persone perché **emanano positività**. Perché contagiarti di qualcosa di negativo che ti porta in basso?

Storia: Due uomini sono in fila per arrivare in udienza da un Rebbe. Uno dei due era un ebreo ortodosso, l'altro no. Durante la fila scoprono che entrambi sono in fila per chiedere la stessa benedizione di avere un figlio. Il Rebbe benedice entrambi. Dopo un anno, queste due persone si rincontrano di nuovo in fila. L'ebreo più semplice è in fila per ringraziare il Rebbe, l'altro invece per chiedere una seconda benedizione perché il figlio ancora non era arrivato. L'ebreo

ortodosso chiede al Rebbe come mai non era riuscito ad avere un figlio, nonostante fosse un suo seguace, a differenza dell'altro uomo che non lo era ma comunque ha il ricevuto il figlio.

Risponde il Rebbe: "Quando lui è venuto qui l'anno scorso, subito dopo ha comprato tutto il necessario per il bebè perché nella sua testa stava già vivendo come se questo bambino dovesse arrivare oggi. Lui ha creduto al 100% che il figlio stava arrivando, allora Dio lo ha premiato. Tu invece, non hai vissuto come ha vissuto lui, non hai creduto fermamente come lui, che ha vissuto già la cosa come se fosse già arrivata".

Davanti ad ogni prospettiva negativa dobbiamo allenarci a pensare positivo.

Il mondo ha un Padrone e tutto quello che succede è perché Dio lo permette. Il tuo pensiero positivo porterà Dio a fare solo la cosa positiva.

Tu con il tuo pensiero puoi "obbligare" Dio a fare qualcosa di positivo, perché se Lui vede che tu sei sempre sorridente e confidente, come fa Dio a non proteggerti? La positività è contagiosa anche verso Dio.

Noi con il nostro pensiero (positivo o negativo) possiamo contagiare la volontà finale di Dio. Dipende

da come viviamo, da come reagiamo alle problematiche e a come siamo gioiosi.

Quando una persona si “poggia” su Dio al 100% come dice il Re Davide in uno dei Salmi, succederà che Dio gli darà quella cosa positiva che lui sta aspettando. Non c'è nessun altro su cui noi possiamo poggiarci, se non Dio. Come il prigioniero che è tranquillo perché sa che in prigione c'è qualcuno che gli fornisce pane ed acqua. Anche noi dobbiamo essere fiduciosi in Dio che tutto arriva B”H.

Anche quando secondo la natura sembra impossibile che questa persona venga salvata, è forse Dio limitato dalle forze della natura?

Anche in questo caso, non devi avere paura perché Dio è il Padrone della natura.

Dio può salvarti anche in una situazione nella quale sembra che secondo le regole della natura non ci sia una soluzione.

Se tu vivi secondo il concetto che “Dio può salvarti, lascia fare a Lui, non intrometterti. Tu fai il tuo e Dio farà il Suo. Ma se tu vuoi fare anche il lavoro di Dio, Lui ti dice prego fallo tu”.

Mosè vede un egiziano che sta picchiando un ebreo e lo sta quasi per uccidere, Mosè per salvare la vita all'ebreo uccide l'egiziano².

In un episodio seguente Mosè vede che due ebrei litigano ed uno dei due gli dice: "Mosè per caso vuoi uccidermi come hai ucciso l'egiziano?". Mosè prima di uccidere l'egiziano si era guardato intorno che nessuno lo vedesse.

Quando quest'ebreo gli dice questa frase c'è scritto che Mosè ha avuto **paura** perché scopre che era una cosa di dominio pubblico.

E subito alla riga dopo è scritto "*il Faraone insegue Mosè per ucciderlo*".

I Maestri dicono che se Mosè non avesse avuto paura, il Faraone non lo avrebbe rincorso per ucciderlo³.

Mosè ha avuto paura e questo ha fatto sì che il Faraone lo rincorresse.

Su questo i Maestri insegnano "**Se tu non ti fidi che Dio ti può salvare, sei tu che attrai su di te la negatività**".

² La Torah permette di uccidere per salvare una persona .

³ Questo ha causato che Mosè abbia vissuto 40 anni a Midian, dove poi si è sposato. Tutto questo perché lui si è spaventato.

E Mosè con la sua paura ha “risvegliato” il Faraone a rincorrerlo⁴

Concetto della Cabalà: ***Moach Shalit al halev*** ossia il **cervello deve sempre dominare il cuore.**

Il cervello è di natura freddo perché è razionale. Il cuore è all'opposto irrazionale ed istintivo.

La Cabalà ci insegna che il nostro cervello deve sempre dominare l'istinto. Tante persone sbagliano perché si affidano al cuore. La Torà ci insegna l'inverso.

Nel corpo umano il cervello è sopra, poi c'è il cuore e poi c'è il fegato.

Quindi se Dio ci ha creato così vuol dire che l'ordine di importanza è questo.

È pericolosa una persona che reagisce in base al suo cuore.

Il cuore può mandare un segnale al cervello. Il cervello deve filtrare il messaggio del cuore, ma l'ultima parola deve averla il cervello.

⁴ Non ha avuto in quel momento fiducia di Dio al 100%.

Quindi il cuore può dare un input che poi deve essere filtrato dal cervello per evitare di agire d'istinto.

La Cabalà ci insegna *“Prima pensa e poi reagisci.*

Storia: Epoca di Napoleone durante il conflitto russo/francese.

Il Rebbe dei Lubavitch diceva che in questo conflitto per gli ebrei sarebbe stato meglio se avessero vinto i russi, perché questo avrebbe evitato l'assimilazione.

Uno dei seguaci del Rebbe era un commerciante che andava a vendere della merce ai francesi, e poi raccontava ai russi tutto quello che aveva sentito dai francesi.

I francesi iniziarono a pensare che lui fosse una spia, per le troppe domande che faceva. Avendo questo dubbio volevano giustiziarlo, in quel momento arrivò Napoleone, il quale gli mise la mano sul cuore e iniziò ad interrogarlo. A ogni domanda l'ebreo rispondeva con tranquillità.

Vedendo ciò Napoleone affermò che l'uomo era innocente, perché il cuore non batteva forte.

L'ebreo tornò dal suo Rebbe per ringraziarlo di avergli insegnato il concetto che “il cervello deve sempre dominare il cuore, salvandogli così la vita .

Questa storia ci fa capire che non dobbiamo preoccuparci mai.

Il cervello deve dominare il cuore. Il cuore a volte può essere letale lasci che lui ti domina.

Dobbiamo sempre poggiarci su Dio e non perdere mai la nostra fiducia in Lui.

La fiducia in Dio è un impegno quotidiano.

Se ricevi qualcosa è il *premio* del fatto che hai avuto fiducia in Dio.

La fiducia era lo strumento con il quale Dio è riuscito a salvarti.

Tu hai "aiutato" Dio a salvarti con la tua fiducia in Lui. Tu hai causato che Lui ti salvi. Se pensi positivo Dio ti salverà.

Quando ti sei impegnato ad avere **fiducia in Dio** quello era lo **strumento** che ti ha reso vincente. La tua fiducia in Lui ti ha messo in salvo.

Se l'uomo non avesse sperato, non sarebbe arrivata la salvezza.

Quindi è l'uomo che causa la sua salvezza.

Il Baal Shem Tov diceva: “Sappi che in cielo le forze del male quando vogliono punire una persona cercano di fargli cadere la fiducia. Loro sanno che la debolezza dell’ebreo è quando lui non ha fiducia in Dio”.

Le sensazioni negative durante la quotidianità sono le prove della nostra fiducia in Dio. Quando ti avvicini a Dio, il male che c’è in te è infastidito dal bene che tu fai e diventa più aggressivo perché vuole farti cadere.

Quando abbiamo difficoltà nell’aver fiducia in Dio è perché stiamo andando nella strada giusta, ma il male non ce lo permette ed allora ci manda un dubbio più grande. Bisogna aggiungere dose di positività per scacciare le forze del male.

Se una persona invece continua ad avere fiducia in Dio, anche quando è evidente che non merita di essere salvato, quando vai al di sopra della logica anche Dio andrà al di sopra della logica con te.

Sappi che per farti cadere cercheranno di accecare la tua fiducia. Se tu vai al di là della logica, anche Dio va al di là della logica per te⁵.

Midà cheneghed midà ossia come tu ti comporti con Dio, Dio si comporta con te.

⁵ In Egitto quando Dio ha detto agli ebrei, che erano ancora schiavi, di fare il sacrificio pasquale, gli ebrei lo hanno fatto senza paura, non hanno calcolato che si trattava di un affronto al dio degli egiziani e dunque Dio li ha salvati.

Se vai al di là della logica, Dio ti salva anche se secondo la logica non meriti di essere salvato. La fiducia in Dio è quello che porterà la positività e la vittoria.

Se ti comporti con Dio oltre la logica, anche Dio ti darà qualcosa al di là della logica.

La sicurezza in Dio porta grandi benedizioni, che in modo naturale magari non meriteresti, ma se ti poggi su di Lui, diventa lo **strumento** giusto per salvarti.

L'uomo deve fare un'azione fisica, ma non deve pensare che sarà questa azione in se a farlo vincere.